Anno XI. N. 10 Sanremo, Ottobre 1931. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO : Italia . . L. 15 — Estero . . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

2-11-31

Anno XI. N. 10 Sanremo, Ottobre 1931. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE
RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . » 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Nuovi giardini pubblici in Roma

Quale sia il posto che il giardino romano occupa nella storia del giardinaggio, è inutile ricordare: è stato bene messo in evidenza dalla Pasolini-Ponti, dal Cuboni, dal Dami, e da numerosi Autori stranieri.

Però in questi ultimi decenni un profondo cambiamento si è verificato nel giardino romano: parte delle grandi ville principesche sono scomparse, o sono passate di pubblico dominio, come la grande villa Pinciana dei Borghese e — recentemente — la Villa Aldobrandini a Magnanapoli, la Villa Mattei al Celio, la Villa Würts (già Sciarra) al Gianicolo. D'altra parte si sono migliorati i vecchi giardini pubblici, e se ne sono creati numerosi di nuovi, così che si può dire che la Civica Amministrazione ha preso in gran parte il posto delle grandi casate patrizie, per quanto si riferisce alla manutenzione ed alla creazione dei parchi e giardini.

Alcuni dei giardini di recente costruzione sono delle opere d'arte degne di Roma, e che stanno a continuare la luminosa tradizione romana dell'arte del giardinaggio. Intendo parlare del giardino-fontana di Piazza Mazzini, del parco della Rimembranza, del parco al Colle Oppio, del parco Appio-Latino, del parco Virgiliano e del parco di Ostia Antica, per limitarmi ai principali.

Considerati nella loro struttura architettonica, nella giusta distribuzione delle opere in pietra, nella flora predominante, sono giardini in stile classico o italiano. Ma R. De Vico, che è l'Architetto, pur ispirandosi all'antico, ha saputo fare cosa nuova. Ha fatto cioè della vera arte, creando raffinate opere moderne, senza uscire dalla tradizione, che in Roma non può essere trascurata, e dimostrando che il giardino italiano è suscettibile di ulteriori sviluppi.

Del resto, come osserva anche il Dami,

la vitalità del giardino italiano è dovuta al fatto, che nella sua lunga storia, ha assunto di volta in volta forme nuove, adattandosi alle diverse località pur conservando i suoi caratteri fondamentali.

Questi giardini di R. De Vico sono lontani da quelli di coloro che fanno consistere il giardino regolare nel dividere il terreno in tanti rettangoli, e ciascun rettangolo, con un giuoco di pazienza, in minori appezzamenti di forma geometrica come da quei giardini così detti al-l'inglese, in cui il terreno è diviso in tanti appezzamenti in forma di fagioli.

Giardino - Fontana a Piazza Mazzini.

È da ritenere che l'attuale ritorno al giardino regolare debba considerarsi non solo in armonia col movimento manifestatosi in tutte le arti, ma anche come una reazione alla sciocca deformazione del giardino naturale o all'inglese, dovuto a molti più o meno improvvisati « architetti dei giardini ».

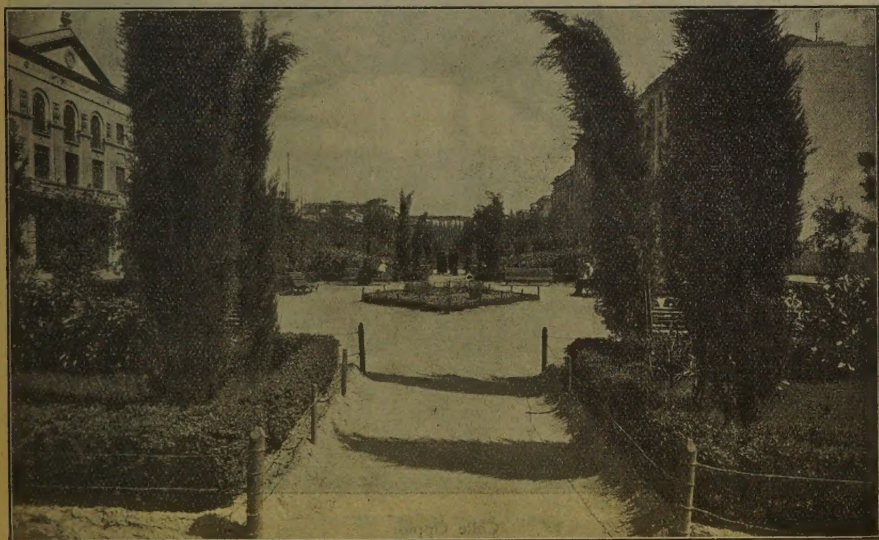
Per molti dei giardini moderni, si può ripetere quanto diceva oltre un secolo fa A. Gherardesca: « ...ma il giardinaggio passando da un estremo all'altro, cioè da una ostentata regolarità, ad una disposizione sminuzzata, racchiuder volendo in ristretti perimetri un'infinità di piccoli quadri, pretendendo d'imitare le selve con boschetti da uccelli, i fiumi con rigagnoli, praticandovi inutili ponti, i laghi con pozze di acqua spesso mal sane, sepolcri vuoti, ruine di nuova costruzione, colline senza maestà che incomodano soltanto il paesaggio, grottarelle artificiali, e fabbricuccie talvolta impraticabili, infantili e sconvenevoli al sito perchè di un carattere spesso esotico, opposto all'indole del clima; infine non si ravvisa nella maggior parte dei moderni giardini che contrassensi, frivolezze, e puerilità ».

Il giardino-fontana di Piazza Mazzini, nel centro del quartiere dell'ex piazza d'Armi, risulta dall'armonica fusione di una grande fontana, ricca di decorazioni in travertino, con le opere di giardinaggio. La fontana è sita nel centro, costituita da un bacino ottagonale, ai cui fianchi si alzano quattro mensoloni sormontati

dall'aquila romana, e dai quali cadono rapide cascate. Intorno sorgono quattro esedre arboree, con vasi ornamentali, formate di elci e di alloro stilizzati, e in cui i cipressi portano una nota di colore e di grazia. Lateralmente alla piazza, verso il Tevere da un lato, verso Monte Mario dall'altro, si estende il grande Viale Mazzini, di cui R. De Vico ha fatto un esempio tipico di strada con parterre centrale in istile classico.

Il Parco della Rimembranza, di una estensione di circa 30 Ha. occupa la Villa delle meglio riuscite fra quelle della nuova Roma. Siamo in uno dei punti più suggestivi, più ricchi di memorie, dell'Urbe: in prossimità del Colosseo, sulla Domus Aurea di Nerone, su terreno occupato in parte dalle Terme di Tito e da quelle di Traiano, di cui si hanno alcuni ruderi.

Nella parte superiore, pianeggiante, le aiuole medesime sono coltivate a rose, che all'epoca della fioritura offrono uno spettacolo superbo.

Le scarpate che scendono sulla via La-

Viale Mazzini.

Glori, resa sacra agli italiani dal sacrificio di Enrico e Giovanni Cairoli e dei loro settanta compagni.

Nel parco i viali sono fiancheggiati da elci disposti a gruppi, e da cipressi. Di tanto in tanto, esedre di cipressi, ornate da antichi sarcofaghi, offrono delle oasi di riposo. Pini, olivi, elci ed altre piante arboree, portanti ciascuna il nome di un caduto nella grande guerra, formano un bosco ricco di ombre.

La sistemazione del Colle Oppio è una

bicana sono dominate da tre grandiose terrazze, e allietate da due fontane. Arricchiscono il parco la bellissima fontana delle anfore, con ai lati due fontane, di cui una dedicata a Nerone e l'altra a Traiano, e un ninfeo. Sono in corso i lavori per l'ingresso monumentale da via Nicola Salvi, che completerà il parco nella parte inferiore.

Il parco Appio Latino è sito fra la via Latina, la via Porta S. Sebastiano, le mura Aureliane, e comprende il Sepolcro

degli Scipioni e il Colombario di Pomponio Ila. Da qui si gode una delle più belle vedute di Roma, sulle terme di Caracalla, il Celio, la zona Archeologica.

Il parco dedicato a Virgilio è compreso fra le vie Nemorense, Lesina, e Panaro. In posizione elevata, ha una superficie di circa 40.000 metri quadrati, ed è riuscito uno dei più belli fra i giardini pubblici dell'Urbe. L'architetto De Vico, che anche di questo è stato l'ideatore, pur conferiscono al parco carattere monumentale.

Dal piazzale del laghetto la vista si riposa sul verde delle ville che si affacciano da Via Nomentana e spazia sino alle cime del monte Gennaro. Il parco è completo di tutti i servizi; acqua potabile, che spiccia da due fontanelle artistiche, fognatura, illuminazione elettrica, acqua per l'irrigazione. È prevista la costruzione di un chiosco per la vendita di latte,

Colle Oppio.

ispirandosi agli esempi classici che sono una delle più singolari attrattive di Roma, è riuscito a formare un parco che risponde alle esigenze del nostro tempo. Una parte di esso è più propriamente destinato ai bambini, ed ha una pista per automobilini, un piazzale per le altalene, uno per il teatrino dei burattini. In questa parte i bambini possono trattenersi senza pericolo. V'è un piazzale per la musica, un laghetto a roccaglie che ne forma il particolare più attraente, radure tranquille per i desiderosi di quiete, e, verso la via Panaro, una scala e un terrazzo che bevande ed altro. L'accesso ai veicoli è limitato a un viale carrozzabile, così che la maggior parte del giardino sarà un'oasi tranquilla e riposante. La flora è varia, ma il predominio dei grandi pini, degli elci, dei cipressi e lo sviluppo delle siepi di bosso, danno al giardino aspetto classico.

Il parco di Ostia Antica si estende fra la Via del Mare, il Castello, l'antico convento e il nuovo borgo, su terreno già occupato da piccoli orti e da pollai. Fu inaugurato da S. E. il Capo del Governo il 21 Aprile 1930, e grande fu l'entusiasmo della popolazione. L'architetto De

Vico ideò il progetto, dando al parco una forma semplice e severa che bene s'intona con l'ambiente e degnamente incornicia Ostia Medioevale.

Giardini come questi sono ideati con raffinato gusto artistico e fantasia creatrice, ma anche con una perfetta conoscenza delle piante, dote che, purtroppo, manca a molti architetti. Come il costruttore di fabbricati deve conoscere il materiale da usare per trarne determinati effetti, così l'architetto di giardini deve ben conoscere delle piante, sia la forma della loro chioma per trarne determinati effetti architettonici, sia il colore del fogliame per trarne determinati effetti pittorici, sia le loro esigenze rispetto al clima ed al terreno, per evitare il rischio di mettere le piante in un ambiente che non si adatta ai loro bisogni.

Scarpate al Colle Oppio.

La Francia, con gli allievi di Versailles, con gli *Architectes paysagistes* sparsi per il mondo, Italia compresa, tiene alto il nome dell'arte francese nel giardinaggio; a Londra quella Scuola d'Ingegneria ha istituito di recente una sezione speciale di architetti di giardini, mentre da tempo esiste negli Stati Uniti una Scuola specializzata per questi architetti, i quali esplicano la loro opera nella città e nelle campagne.

A quando qualcosa di simile in Italia? E, si badi, non è solo questione di dignità, di amor patrio, ma anche di rendimento economico, come sarebbe facile dimostrare.

Dott. Bruno Braschi.

La propaganda collettiva dei fiorai e floricoltori in Germania

La propaganda collettiva dei fiorai e floricoltori, in Germania, condotta con grande tenacia e intensità da parecchio tempo, ha trovato un'espressione felice e notevole. Una manifestazione che, per la sua vastità, potrebbe essere paragonata quasi alla festa italiana dell'uva, sebbene quella tedesca, di cui vogliamo parlare, fosse concentrata esclusivamente in un paese. Ma questo avvenimento propagandistico è tanto più interessante per la floricoltura italiana, inquantochè si trattava di un fiore che trova la sua maggiore coltivazione precisamente in Riviera, vogliamo dire il garofano. In fin dei conti tutta la manifestazione non era altro che un'azione difensiva contro l'importazione dei garofani esteri e specialmente meridionali.

Crediamo inutile ritornare sull'argomento della lotta che si conduce in Germania da un anno e mezzo contro i prodotti orticoli e floreali importati dall'Estero, lotta che si è rivolta specialmente contro i Paesi mediterranei, giacchè non ha mai avuto nulla da ridire sulle invasioni degli stessi generi importati, ad esempio, dall'Olanda. Si può anzi aggiungere che negli ultimi tempi, l'orticoltura tedesca, prendendo come suol dirsi la palla al balzo, rappresentata dalla crisi monetaria, ha posto una certa sbarra pratica all'importazione, rifiutando e facendo rifiutare di concedere divise estere alle merci importate di natura agricola. Va da sè che una manovra di questo genere ha scopi tutt'altro che patriottici, come vorrebbero dimostrare agli ingenui gli interessati orticoltori tedeschi. Intanto si deve dire che i prezzi hanno subìto immediatamente uno sbalzo brusco in avanti: il che dimostra come la coltivazione indigena, insufficiente al fabbisogno interno, e data la mancanza in parte delle grandi masse importate, forzi sul prezzo, cosicchè il consumatore paghi il fio della pena.

Inutile dimostrare quanto sia miope una manovra di questo genere, in un momento in cui il popolo tedesco si affanna a risolvere il grave problema della sua economia. Ma questo non è l'argomento del nostro articolo.

La manifestazione di cui vogliamo parlare prendeva appunto il nome di « festa del garofano tedesco »; e si può credere che fosse veramente la prima volta che, in un ambiente lussuoso, il pubblico si trovasse davanti ad un insieme di 70.000 garofani scelti con cura, i quali non erano disposti a mò di esposizione, cioè in lunghe file, monotone e senza grande interesse, ma con sentimento artistico: come decorazione degli ambienti più belli del Palazzo di Cura della stazione più chic della Germania, cioè a Wiesbaden.

La festa stessa è stata organizzata dal « Verband Deutscher Blumen geschaftsinhaber » (Associazione dei fiorai tedeschi) con l'appoggio della Lega dei coltivatori di garofani. Questa ultima aveva garantito, secondo la richiesta del V. D. B., una spedizione di almeno 50.000 garofani delle migliori qualità mentre la Associazione dei fiorai dal suo canto concludeva con la direzione del Palazzo di Cura di Wiesbaden le trattative che lasciavano a disposizione dei fiorai e floricoltori l'enorme fabbricato del Kurhaus con le sue ricche sale e il suo lusso di ritrovo mondano.

Ma le spedizioni di garofani sono state più abbondanti di quello che non fosse prevedibile. Invece del numero promesso, si trovavano a disposizione dei fioristi ben 70 mila fiori, che vennero usati tutti per la decorazione delle varie sale del palazzo.

Entrando nel *Kurhaus,* si trovava il grande vestibolo completamente trasformato. Nel centro era stata costruita una aiuola di 6 metri di diametro formata da 10 mila garofani, che andavano dal rosa più pallido al rosso più ardente, sulla quale troneggiava un enorme vaso contenente 5.000 fiori di un rosso violentissimo. Le pareti di questa sala erano rivestite completamente di betulle che arrivavano fino al soffitto, interrotte da grandi

mazzi di garofani sempre sulla scala del rosso.

La cosidetta « sala verde », che segue immediatamente il vestibolo, era decorata completamente con garofani bianchi: nel centro è stata costruita una giardiniera di 2 metri per 3, formando con 4000 garofani una sontuosa decorazione violentemente profumata. Questa sala, dove vi era anche una tavola matrimoniale, preparata egualmente con garofani candidi, comprendeva nell'insieme 12 mila fiori.

Una piccola « sala d'oro » conteneva solo 4.000 garofani; ma in questo piccolo gioiello di architettura interna ci si accontentava con l'unico colore possibile: il rosso. Con molto garbo e buon gusto si erano costruite delle decorazioni che si adattavano abbastanza bene allo stile settecentesco della sala stessa.

Nella grande sala da ballo, la fantasia dei fioristi trovava la maggiore espressione. Qui tutti i colori potevano essere usati, dal bianco più delicato al rosso cupo, e non meno di 30.000 garofani formavano la bellezza della decorazione di questo ambiente. Il piccolo palcoscenico esistente nella casa era inoltre usato per la formazione di quattro grandi quadri ovali, composti soltanto da fiori, quattro *nature morte*, che, viste da lontano, potevano veramente dare l'impressione di essere dipinte.

Il risultato di questa festa non è stato soltanto un risultato puramente propagandistico, ma l'effetto si è ripercosso al di là delle aspettative. Infatti dopo la chiusura dell'esposizione, tutti i garofani ancora usabili erano inviati ad ospedali, opere di beneficenza, ecc. Nello stesso tempo si doveva registrare un guadagno non trascurabile, dato che anche il numero dei visitatori ha superato di gran lunga tutte le previsioni.

Quest'esperimento di propaganda in grande stile ha condotto, tanto la Lega dei coltivatori di garofani, quanto l'associazione dei fiorai, alla decisione di ripetere, da quest'anno in poi, regolarmente, la « festa del garofano tedesco », possibilmente nel mese di giugno, cioè quando anche i garofani di grande pregio incontrano delle difficoltà di smercio per la grande concorrenza delle rose che si trovano sul mercato in masse enormi. Però si è pensato che si cambierà ogni anno la città per dar modo a tutta la Germania di sentire la propaganda per il fiore.

In fine si deve dire che iniziative di propaganda di questo genere meritano, oltre che l'attenzione dei floricoltori e fiorai di altri Paesi, un certo plauso, giacchè esse servono a dare quel grande impulso che è necessario per aumentare lo smercio dei fiori, non solo, ma a far amare maggiormente il fiore dalla grande massa del popolo, cioè abituare il grande pubblico all'uso del fiore come qualche cosa di indispensabile.

Renato Metalli.

N. della R. — In Italia noi possiamo fare la « Festa del Garofano Italiano » nei mesi invernali, cioè quando abbiamo la maggiore e più bella fioritura dei garofani rifiorenti italiani.

La nutrizione delle piante e l'uso razionale dei concimi

(Continuazione, vedi numero di Agosto).

LEZIONE VI

Preparazione del Letame. — Messa in rilievo l'importanza del letame, passeremo a consigliare il miglior modo di prepararlo.

Il letame, cioè il miscuglio della lettiera di paglia, erbe secche o foglie di bosco o di torba, cogli escrementi solidi e liquidi degli animali domestici, si deve togliere dalla stalla il più spesso possibile, giornalmente, nelle stalle tenute razionalmente. Dove si usa la cosidetta lettiera permanente con foglie di bosco, coprendo la lettiera vecchia con della nuova, come si suole fare in Liguria, specie nelle stalle delle capre e dei montoni, non conviene lasciare oltre un mese il letame sotto gli animali. D'estate è meglio toglierlo ogni quindici giorni. E questo per l'igiene degli animali.

Il letame si deve conservare in concimaie appositamente costruite. La concimaia consiste in una spianata a suolo impermeabile, sulla quale si ammucchia il letame. Come ubicazione la concimaia dovrebbe essere nel centro di attività delle coltivazioni. Ma ordinariamente la si costruisce vicino alla stalla, in un luogo esposto a nord ed all'ombra. Sebbene possa costruirsi scoperta, noi la preferiamo coperta in modo che il letame non sia dilavato dall'acqua delle pioggie, e protetta da pareti contro i venti, che, prosciugando la massa del letame, ne sperdono facilmente l'ammoniaca.

Si tratta di costruire una tettoia con due pareti chiuse per es., quelle di mezzogiorno e quella di oriente, se da tali parti suole spirare il vento.

Sotto la tettoia o immediatamente fuori di essa, da una parte dove non vi sia la parete, si scava una fossa per costruirvi la vasca di macerazione. Sarebbe bene che in tale vasca affluissero le orine della stalla. È bene che il letame sia messo prima in macerazione nella vasca per una ventina di giorni o un mese e poi ammucchiato sulla platea sotto la tettoia ed ivi stratificato con un po' di terra. Si fa uno strato di letame di 50 cent. di spessore, ed uno di terra di circa 10 cent., continuando ad innalzare il mucchio, in modo da alternare uno strato di letame di 50 cent. di spessore con altro di terra di 10 cent. di spessore. L'altezza del mucchio può essere di m. 1,80-2 m. Qualora il letame non fosse ben macerato ed umido, occorre inumidirlo nell'ammucchiarlo ed all'uopo vi si può versare acqua o colaticcio o una soluzione ammoniacale all'1 %. Ora v'è modo di avere soluzioni concentrate di ammoniaca sintetica, che è preparata dalla S. A. « Azogeno » di Vado Ligure (Savona). Si può anche spolverare con « Fosfato Italia », a cui è bene mescolare un po' di minerale di zolfo ventilato, in ragione del 10 %.

Il mucchio del letame deve essere compresso ed all'uopo, si comprime coi piedi strato per strato nell'ammassarlo. In ultimo si copre con uno strato di terra, dopo averlo bene inumidito. Il letame deve mantenersi sempre umido.

La stratificazione con terra ha lo scopo di regolare la fermentazione, impedendo che la massa si scaldi troppo.

In ogni concimaia vi deve essere modo di innaffiare la massa letamica. Nella nostra regione litoranea dove si usano le tubazioni in ferro e le vasche per i concimi liquidi, sarà facile collocare un tubo che porti l'acqua sporca alla concimaia.

Con una pompa da bottino si può elevare il liquido della vasca maceratoio della concimaia stessa sopra il mucchio di letame, in modo da tenerlo sempre irrigato con acqua ricca di fermenti e di sostanze utili.

È errata la pratica, che sogliono seguire i nostri agricoltori, di rivoltare il letame in fermentazione, perchè, così arieggiato, il letame perde l'ammoniaca. Dicono i nostri agricoltori che lo arieggiano per impedire che si scaldi troppo e che

si bruci. Se si fosse stratificata con terra la massa letamica e si mantenesse umida, questo pericolo non esisterebbe.

Un letame, trattato come abbiamo indicato, in pochi mesi fermenta bene e può usarsi con buoni risultati.

Letame artificiale. — Abbiamo già accennato che, in vista dell'utilità della materia organica e della sua complessa azione fertilizzante nel terreno, si è pensato

Tipo di concimaia pratica adatta alla nostra regione.

di utilizzare tutti i residui vegetali per fare rapidamente del letame.

In molti paeselli delle nostre colline vi sono estese zone boschive od incolte, in cui crescono tanti cespugli, specialmente ginestre ed « arastre », cioè leguminose ricche di azoto, che potrebbero arricchire i terreni coltivati, se si sapessero utilizzare per fare del letame artificiale. Conviene raccogliere, specie nell'imminenza della fioritura, in maggio, tutti questi cespugli, insieme alle erbacce del colle e delle valli, tritare tutto col « piccozzino da frasche » o con qualunque altro arnese, portarle in concimaia, collocandole nel maceratoio previamente riempito di acqua in cui sia messo del colaticcio di stalla o soluzione all'1 % di ammoniaca sintetica.

Nel maceratoio sarà bene lasciare tale materiale per un paio di settimane e poi si ammucchia sulla platea della concimaia, come se si trattasse di letame, stratificandolo con un po' di terra e cospargendolo con un po' di « Fosfato Italia » addizionato del 10-12 % di minerale di zolfo in polvere.

È bene anche cospargere tale massa di erbacce e cespugli con calciocianamide in ragione di 50 kg. di calciocianamide ogni 1000 kg. di tale materiale, cioè kg. 5 ogni 100 kg.

La massa si comprime bene strato per strato, come abbiamo detto pel letame, alternando uno strato di materiale vegetale con uno di terra ed in ultimo si copre di terra.

Si tiene annaffiato il mucchio con colaticcio e con soluzione ammoniacale per tre mesi ed in ultimo si avrà un letame artificiale tanto buono quanto quello naturale, se non superiore.

Vi sono polveri speciali brevettate per favorire la fermentazione delle materie vegetali nella preparazione del letame artificiale: una di queste è l'ADCO della Société des Produits Azotés di Parigi.

Ma con la Calciocianamide italiana si ottengono buoni risultati lo stesso. Conviene chiedere l'opuscoletto che fu pubblicato dalla Calciocianamide (Via Mario Pagano, 3 - Roma (130) sul letame artificiale.

Mario Calvino

LE CAPRE SAANEN

Abbiamo creduto conveniente pubblicare nel numero scorso l'articolo sull'allevamento delle capre in Svizzera per richiamare l'attenzione sulla convenienza di sostituire le nostre capre non selezionate poco feconde e poco produttrici di latte, con la razza selezionata Saanen, che in tutti i paesi del mondo ha dato i più grandi rendimenti in latte.

Ultimamente è stato a visitare l'allevamento del « Podere Sperimentale Cav. Gio. Bernardo Calvino » di Sanremo, un Signore inglese, stabilitosi nella nostra riviera dopo aver fatto l'allevatore di bestiame in Argentina, Mr. Geoffrey Francis, Villa Adelaide, La Mortola (Ventimiglia).

Egli importò, sono già alcuni anni, una coppia di capre Saanen dall'Inghilterra. La capra gli produsse tre capretti e dà 6, alle volte quasi 7 litri di latte al giorno. Il signor Veterinario Lorenzi può attestarlo. Ma ultimamente tale capra morì per parto di tre capretti. Ora Mr. Francis ha due capre figlie di questa, che danno già 4 litri di latte ciascuna e sono appena di 1° parto.

Il sig. Angelo Cassini di Camporosso ha un maschio ed una capra primipara, figli della capra importata da Mr. Geoffrey Francis. La capra primipara del signor Cassini, come ebbimo a pubblicare, produce tre litri di latte. Ne riproduciamo la fotografia, perchè è un bellissimo esemplare.

Delle tre capre del Podere Sperimentale una è appena di sei mesi e le altre due sono primipare; ma a causa del viaggio e della crisi di acclimazione, non riprenderanno a produrre normalmente latte, se non dopo il prossimo parto. Il maschio funzionerà, come riproduttore a disposizione del pubblico, nel prossimo anno. E' meglio che per quest'anno non disperda le sue forze con molte capre. Anche il giovane caprone del Sig. Cassini è meglio che non entri in funzione fino al prossimo anno.

Capra Saanen - Ciandacà Bianca A. C. N. 2
Nata li 30-6-930 - Coperta li 1-12-930. — Part. li 9-5-931 (1+1)
A 12 mesi dava litri tre di latte giornalieri senza ricevere un regime speciale.

Il maschio vecchio importato da Mr. Francis è presso il signor Ciavito Giaco-

mo, via Bevera, 25 - Ventimiglia. Ad esso possono ricorrere coloro che desiderano far coprire le loro capre. L'incrocio della nostra capra alpina con la Saanen è molto utile.

Naturalmente noi siamo favorevoli solamente all'allevamento della capra in cortile e nemici delle capre da branco, lasciate pascolare nei boschi, perchè rovinano i boschi stessi. Approviamo la politica del Regime contro le capre da branco. Ma siamo partigiani della capra da latte e da cortile. La capra nei nostri paesi litoranei è tenuta a stabulazione permanente. Noi consigliamo di costruire, annesse alle stalle, dei cortili o recinti di rete metallica in modo che le capre non possano recare danno alle coltivazioni, e possano fare un po' di movimento in pien'aria e luce. Le stalle delle nostre capre sono spesso troppo buie ed antigieniche.

Mario Calvino.

TRA PIANTE E FIORI

LA DAHLIA PROFUMATA *(Dahlia coccinea var. coronata).* — È una Dahlia originaria del Messico, come la *D. coccinea,* dalla quale, secondo alcuni, deriva. Secondo altri invece, che la chiamano *D. coronata,* sarebbe una specie a sè. Somiglia per molti caratteri alla *D. coccinea,* ma è di portamento più elegante: ha il fogliame più bello e più decorativo e raggiunge l'altezza di m. 1,60 a 1,90. È dunque, anche per questo solo riguardo, superiore alla *D. coccinea,* come pianta da giardino. Inoltre i suoi fiori, che si ergono completamente sulla massa del fogliame, hanno il diametro di 7-10 cm., sono numerosi su ogni stelo e gli steli non sono gracili, ma forti e lunghi da 45 a 70 cm. Il loro colore varia dall'arancione allo scarlatto e il profumo non è acuto, ma dolce, come di miele, e più accentuato nelle ore calde e soleggiate.

Vi sono forme in cui i fiori periferici sono un po' incurvati verso il centro dell'infiorescenza, altre in cui i fiori della periferia sono piatti e queste sono le più belle. Tutte però hanno fiori semplici e che si chiudono alla sera per riaprirsi la mattina seguente.

Pare che la *D. coronata,* come la *D. coccinea,* non sia suscettibile di incrocio con la *D. variabilis* e con le altre varietà di Dahlie da giardino ed è un peccato, perchè sarebbe bello poter trasmettere il carattere « profumo » alle bellissime varietà moderne di dahlie.

Ma W. J. C. Lawrence, della *John Innes Horticultural Institution,* annuncia nel *Gardeners' Chronicle* di essere riuscito ad ottenere un ibrido con fiori rosso fuoco ma sterile e quindi non suscettibile di incrocio con specie affini. Altri due ibridi ottenuti per impollinazione naturale, non hanno ancora fiorito.

La *D. coronata* si presta per essere coltivata anche non lontano dal mare. Si coltiva come la *D. variabilis* e fiorisce in estate-autunno.

L'ACACIA PODALYRIAEFOLIA « PRECOCISSIMA ».

Il 19 corr. ho visitato, in unione al Prof. A. Bianchedi, Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, le coltivazioni floreali del sig. Callisto Allavena, site in regione Gerbine sulla strada del Sasso di Bordighera.

Il Sig. Allavena ha delle bellissime piante di Acacia Rustica, Gaulois, Granet, nonchè diverse varietà di Acacia podalyriaefolia, fra cui la Denis Boodey, ed una varietà da Lui chiamata « Precocissima » perchè fiorisce una quindicina di giorni prima della Denis Boodey.

Il 19 ottobre, giorno in cui visitammo col Prof. Bianchedi le piantagioni del sig. Allavena, trovammo quest'Acacia già fiorita. La precocità di fioritura, unita alla bellezza del fiore, che è a glomeruli più grossi di quelli della « Denis Boodey », ed a grappoli terminali, fa ascrivere questa varietà di Mimosa fra le migliori per il fiore reciso.

Per di più la pianta è di tipo eretto ed a portamento piramidale. Non si po-

trebbe desiderare di meglio per un'«Acacia podalyriaefolia ».

In vista di tali vantaggi, credo mio dovere richiamare l'attenzione dei piantatori di Mimose su questa varietà, che merita di essere diffusa e coltivata.

Il Sig. Callisto Allavena ha fatto quest'anno un bel numero di innesti e ci ha detto che li cederà ai coltivatori a prezzo equo. Egli ha già piantato a dimora molti esemplari di questa varietà ed ora può cederne agli altri floricultori.

Ebbimo anche modo di vedere i buoni risultati, che il Sig. Allavena ha ottenuto, piantando con le dovute cure le sue Mimose. Egli scava buche profonde almeno m. 0,75 e di un diametro di circa un metro. Siccome il suo terreno è calcareo-argilloso compatto, assicura lo scolo nel fondo della buca, accumulandovi delle pietre per circa 30 cent.

Poi riempie la buca con terra di erica, mescolata a un pò di terra del posto ed a terriccio di letame, fertilizzato con gr. 500 di perfosfato minerale, gr. 150 di solfato ammonico e gr. 200 di solfato di ferro.

Tutto questo materiale si mescola bene insieme previamente e poi con la terra della buca stessa. Le buche vanno riempite qualche tempo prima e colmate di terra, in modo che il livello della terra su tali buche sia elevato di circa dieci centimetri sul livello della fascia. Così, al piantarvi la Mimosa, questa non resterà troppo interrata, appena si riassodi il terreno.

Seguendo questo sistema, il sig. Allavena ottiene delle magnifiche piante fin dal primo anno. Abbiamo visto piante di quasi tre metri, piantate questa primavera, quando erano ancora innesti di un anno, alti da 0,50 a 0,60 centimetri.

Val la pena di spendere un pò di più nel fare le piantagioni arboree !

Felicitiamo il sig. Callisto Allavena per la sua bella piantagione di circa mille mimose, tutte di varietà elette e consigliamo i floricultori a visitarla, sicuri che apprenderanno molte cose utili.

Mario Calvino

LETTERE DEI LETTORI

L'ARANCIO LUE GIM GONG.

D. - Ci risulta che nell'Argentina è stato ottenuto un arancio il quale, oltre le sue buone qualità di dolcezza e di profumo, può sopportare in piena terra, freddi anche di parecchi gradi sotto zero. Questo arancio è stato denominato *Lue Gimm Gong*. Possiede essa i requisiti che ho accennati? Da chi si potrebbe, al caso, acquistare qualche esemplare? A. G.

R. - Non è vero che l'arancio *Lue Gim Gong* sia stato ottenuto in Argentina. In Argentina, l'importarono dalla Florida, dove l'ottenne verso il 1886, l'orticultore cinese, di cui porta il nome. Questa varietà di arancio pare sia il risultato dell'incrocio della var. *Valencia* con *Mediterranean Sweet*. E' realmente una varietà resistente al freddo, forse, la più resistente dopo il *Satsuma*, che appartiene ad altra specie *(C. nobilis* var. *Unshiu)*.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo può importare dalla Florida esemplari di tale arancio, se il Ministero concede il permesso di importazione per tali Citrus. Se vuole prenotarne un certo numero, può scriverci.

L'ARANCIO SATSUMA.

D. - PregoLa di darmi qualche informazione sull'arancio Satsuma e dove poterlo trovare.

R. - L'arancio Satsuma, a rigor di termini, sarebbe un tipo di mandarino, ma essendo il suo frutto grosso come un arancio, è stato diffuso sotto questo nome. Però il nome di Satsuma si dà in Giappone a un gruppo di varietà. L'arancio Satsuma coltivato negli Stati Uniti d'America è l'*Owari Satsuma*.

Il frutto è piuttosto schiacciato con un diametro di circa 10 ed un'altezza di 6 cm. e si sbuccia facilmente, come i mandarini. E' di qualità eccellente. Matura da ottobre a novembre.

L'albero è basso ed a chioma aperta. Introdotto dal Giappone in Florida nel 1876 e nel 1878 dimostrò di resistere ai freddi più di ogni altro Citrus.

Innestato sul Citrus trifoliata, resiste a più di 10°C. sotto zero ed è coltivato in regioni dove ogni altro arancio non potrebbe resistere.

In luoghi freddi perde le foglie d'inverno; ma le rimette in primavera.

Nel Podere Sperimentale Cav. Gio. Bernardo Calvino ho alcuni esemplari di tale Citrus, che moltiplicherò per l'anno venturo.

Si potrebbero importare dalla Florida delle belle piante innestate; ma occorre prima ottenere il permesso dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Mario Calvino.

UTILIZZAZIONE DEGLI AGHI DI PINUS PINEA

D. — Gli aghi di Pinus pinea si possono utilizzare per concimare piante, dopo averli fatti marcire, o contengono acidi nocivi? A. C. Firenze.

R. — Noi qui impieghiamo le foglie vecchie di Pinus *(Pinus Pinaster, P. halepensis, P. silvestris)* per lettiera degli animali e con tali foglie di pino facciamo il *mulching* nelle piantagioni di bulbi di anemone.

Non v'è inconveniente ad usare gli aghi del *Pinus Pinea* per concimare le piante. Conviene far con essi del letame artificiale secondo il sistema « Adco » (brevetto inglese) o stratificare tali foglie con terriccio calcareo, unendovi soluzione ammoniacale al 2 %. L'Ammoniaca liquida la vende in damigiane la S. A. Azogeno, Vado (Savona).

Oppure spolverizzare la massa, a misura che si ammucchia, con soluzione al 2 % di solfato ammonico e stratificarla (ogni 50 cent.) con terriccio calcareo, addizionato con un po' di fosfato biammonico (l'1 %) e zolfo. In ultimo si copre il mucchio con terriccio e si tiene innaffato, in modo che si conservi sempre umido per tre mesi.

Di questa maniera si ottiene un letame artificiale.

Si possono mettere le foglie di pino a macerare anche in vasche con acqua ammoniacale (1 % di ammoniaca) e poi si ammucchiano e stratificano con terriccio calcareo, addizionando un po' di fosfato biammonico e zolfo (uno per cento di entrambi). Dopo un mese o due sono ridotte a letame artificiale.

M. C.

NOTIZIE ED ECHI

CONCORSO NAZIONALE DELLA ROSA. — Apprendiamo che nel Maggio p. v. verrà tenuto in Roma, in occasione della « Settimana della Meccanica Agraria », organizzata dal Sindacato nazionale fascista Tecnici Agricoli, anche un *Concorso Nazionale del Giardinaggio* e un *Concorso Nazionale della Rosa.*

A fare parte del Comitato ordinatore di detti Concorsi sono stati chiamati il Cav. Domenico Aicardi e il Prof. Mario Calvino, rispettivamente Presidente e Direttore della Stazione di Floricoltura.

È ottima idea aver indetto un Concorso Nazionale della Rosa, ma bisogna dare almeno tre anni di tempo ai nostri rosicoltori per creare le loro novità. Intanto nel maggio p. v. si potrebbe bandire il primo Concorso.

DISINFEZIONE DEI BULBI DI GIACINTI E NARCISI. — Contro le anguillule dei bulbi dei Narcisi e dei Giacinti viene applicato su larga scala in Olanda e nel Mezzogiorno della Francia il metodo dell'immersione dei bulbi in acqua calda a 43°, 9 C. per tre ore. L'anguillula muore senza che il bulbo risenta danno per il calore. Una temperatura inferiore non ucciderebbe il verme, mentre una più elevata farebbe morire il bulbo.

I bulbi devono esser in assoluto riposo. I bulbi forzati devono essere trattati quando la vegetazione è completamente cessata: per quelli di pien'aria il trattamento va fatto circa 5 settimane dopo lo sradicamento. Per poter praticare la sterilizzazione, i bulbi devono essere lasciati per qualche tempo nel terreno dopo l'arresto della vegetazione. La sterilizzazione deve essere fatta solo quando l'embrione del nuovo fiore (che si forma nel periodo in cui il bulbo è in riposo fuori del terreno) è visibile ad occhio nudo nel bulbo sezionato nel senso della lunghezza.

I bulbi sterilizzati non devono essere piantati in terreni malati.

Occorrono almeno 3-4 anni per l'eliminazione del « Tylenchus » da un terreno.

Si possono anche forzare i bulbi, evitando però di portarli ad alte temperature dopo la sterilizzazione.

L'apparecchio per sterilizzare, brevettato da Bedford e Perkins nel 1923, consta:

1) di una caldaia per la produzione del vapore a una atmosfera circa, riscaldata con mezzi acconci;

2) di uno o più recipienti muniti di serpentini speciali per il riscaldamento dell'acqua col vapore, rubinetti per il controllo della temperatura dell'acqua.

I bulbi, posti in sacchi di circa 25 kg. vengono sterilizzati per completa immersione nell'acqua calda. In 10 ore di lavoro si fanno tre trattamenti di tre ore ciascuno e si sterilizza una tonnellata e un quarto di bulbi.

Il consumo è di 40 kg. di carbone al giorno. *(Revue de Zoologie Agricole).*

CONCORSO PER LA PIU' BELLA ROSA DI FRANCIA. — Il 16 Settembre u. s. ha avuto luogo al Parc de la Tête d'Or di Lione il concorso per la più bella Rosa di Francia. Vincitrice è risultata la rosa *M.me Nicolas Aussel,* della famosa Casa J. Pernet Ducher (Parilly-Venissieux, presso Lione), ora diretta da Mr. J. Gaujard.

Nel segnalare ai nostri Orticoltori la perfetta riuscita di questo Concorso, organizzato accuratamente, insistiamo sulla

grande utilità di simili iniziative, finora troppo poco diffuse in Italia, ai fini di creare una emulazione fra tutti gli orticultori ed ibridatori italiani per la ricerca di varietà nuove e per il miglioramento di quelle esistenti.

Le esposizioni floreali sono ancora troppo poco frequenti e poco frequentate, per poter servire da incentivo per una migliore produzione orticola nazionale. È da augurarsi che gli scopi della prossima Mostra Nazionale di Floricoltura che si terrà a Sanremo, dal 3 al 7 Aprile 1932, saranno compresi da tutti gli orticultori italiani, che accorreranno compatti ad esporre la migliore loro produzione nella magnifica cornice che si sta fin d'ora preparando.

Nella parte alta dell'ex Giardino Ormond si possono benissimo organizzare concorsi per le più belle rose ottenute in Italia, etc. come si fa in Francia, in Ispagna ed in altre Nazioni.

ESPOSIZIONE REGIONALE DI FIORI A FIRENZE. — Sotto gli auspici del Dopolavoro di Firenze e della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, col patrocinio dell'Associazione Orticola Professionale Italiana e della R. Società Toscana di Orticoltura, la Società di M. S. ed Assistenza fra Giardinieri e Fiorai del Regno, con sede in Firenze, terrà dal 4 al 15 novembre, nel Palazzo delle Esposizioni, una Esposizione Regionale di Crisantemi, frutta, ortaggi e piante ornamentali diverse.

PER I ROSICOLTORI. — La potatura è ormai terminata e le vostre piante, concimate ed innaffiate, si ricoprono di nuovi getti. Occorre adesso mantenere le piante sane, evitare l'attacco del *mal bianco*. Il miglior mezzo l'avete nel *minerale di zolfo S. A. I. M. 30-33 %* che per virtù della sua ganga argilliforme ha un forte potere adesivo (quindi protettivo in quanto non viene asportato dalla pioggia e dal vento). I sali di calcio, magnesio, alluminio e il potere radioattivo contenuto nella ganga del minerale di zolfo conferiscono inoltre ai nuovi getti un vigore di accrescimento e robustezza tale che i fiori prodotti riescono in gran parte di prima scelta, per lunghezza di stelo e sanità di foglia.

Il forte potere adesivo dello zolfo minerale ne ha fatto abbandonare, da qualche agricoltore, l'uso, perchè le foglie ne rimanevano sporche, ciò che le rendeva meno accette dalla clientela. Per evitare questo piccolo inconveniente basta sospendere le solforazioni con zolfo minerale quando lo stelo comincia ad emettere il bottone florale, sostituendolo con lo *zolfo doppio raffinato S. A. I. M. al 99-100 %* di purezza e 80-85 % di finezza, il migliore degli zolfi raffinati ventilati, che si vende a prezzi di assoluta concorrenza.

Meglio ancora sarebbe adoperare il *Trizol N. 3* che, per contenere il 30 % di zolfo e altre materie insetticide, combatte contemporaneamente il mal bianco e specialmente il pidocchio verde che comincia ad apparire con forte intensità quando lo stelo emette il bottone floreale. Nelle serre chiuse, facendo trattamenti preventivi e regolari, sarà sufficiente una leggèra solforazione per annientare ogni malattia.

Con circa un chilogrammo di Trizol N. 3 si potrà disinfettare una serra di 500 m. q. di superficie.

Intanto adoperando lo zolfo minerale, oltre ai vantaggi suesposti, avrete un'economia del 50 % nella spesa. Deposito presso la Sede e Succursali del Consorzio Agrario di Sanremo.

DISCORRENDO DI CONCIMI E CONCIMAZIONI. — Nessun pratico coltivatore e nessun tecnico agrario ha mai messo in dubbio che le Crisalidi (cuchetto) non siano un concime organico di pronta e valida azione specialmente nelle colture orticole e floreali. Che siano dunque un buon concime nessun dubbio, ma che si debbano anteporre ad altri tipi di concimi similari, come il sangue secco, la carne secca, i panelli di semi, per pagarle a prezzi esorbitanti rispetto a questi altri concimi che nulla o poco hanno da perdere nel confronto, sotto qualunque aspetto si voglia farlo, non è da agricoltori avveduti, specialmente in questi tempi di crisi economica.

Agricoltori, seguiteci un po' nel calcolo del valore e vedrete se vi convenga buttar via tanto denaro.
Crisalidi grana 8-9 % azoto L. 90 = L. 10 l'unità; Sangue secco 12-14 % azoto lire 100 = L. 7,75 l'unità; Carne secca 8-9 per cento azoto L. 75 = L. 8,75; Panello di Arachide 8 ½-10 ½ azoto L. 65 = L. 7 l'unità.

Tenete presente inoltre che alcuni di essi, come la carne secca, il panello contengono anche dosi discrete di anidride fosforica e persino ossido di potassa, che la crisalide non ha.

Anche la *cornunghia* macinata fina, cruda o torrefatta, per quanto nel confronto possa sembrarvi di più lenta azione, è sempre un buon concime organico e non

vi costa che L. 90 il quintale al titolo di 12-14 % di azoto, il che vuol dire L. 7 circa l'unità di azoto.

Non parliamo poi di altri concimi meno pregiati solamente perchè di basso titolo o di meno pronta azione e così pure dei concimi chimici, che usati con discernimento danno risultati splendidi nelle nostre coltivazioni orticole floreali, specialmente se ben proporzionati nelle miscele che ogni agricoltore deve saper approntare per i suoi terreni.

Per citare un tipo di tali concimi accenneremo al Fosfato biammonico 47-49% di anidride fosforica, mentre l'unità azoto del solfato ammonico costa L. 4,25 e quella del perfosfato minerale L. 1,60 senza tener conto del risparmio delle spese di trasporto, per carro o camion, variano dalle 4 alle 10 lire a quintale. Con un quintale di fosfato biammonico e un quintale di solfato e cloruro potassico concimate razionalmente i vostri terreni come non potete fare con cinque o sei quintali di altri concimi, spendendo il doppio.

Consorzio Agrario Coop. di Sanremo.

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE ORTICOLA ALLA R. SCUOLA AGRARIA MEDIA DELLE CASCINE A FIRENZE

Sono aperte le iscrizioni al suddetto Corso, che si attua presso questa Scuola, unica in Italia, specializzata per la pomologia, l'orticultura e il giardinaggio.

Il Corso di specializzazione ha la *durata di un anno solare*. Alla fine del Corso, ed in seguito ad esame, si consegue il diploma di *Perito orticultore*.

Le materie d'insegnamento sono:

Frutticultura, Orticultura, Giardinaggio — Architettura, impianto e governo dei giardini, parchi pubblici e privati. — Costruzioni orticole. — Economia orticola. — Tecnologia orticola. — Patologia ed entomologia orticole. — Progetti di frutticultura ed orticultura. — Progetti di giardinaggio. — Impianto e governo di vivai di piante da frutto. — Impianto e governo di vivai di piante da ornamento. — Allevamento degli animali da cortile e da voliera.

Il titolo per l'ammissione al detto Corso di specializzazione è il diploma di Perito Agrario, conseguito in una Scuola agraria media del Regno, regia o pareggiata.

Sono ammessi gli stranieri, previo riconoscimento dell'equipollenza del titolo di studio, che posseggono, al diploma di R.R. Scuole Agrarie Medie Italiane.

L'ammissione, per gli allievi che non provengono dal Corso ordinario di questa Scuola, è subordinata ad un esame di orto-frutticultura, in base ai programmi delle R.R. Scuole Agrarie Medie, diretto ad accertare, essenzialmente, le attitudini a seguire utilmente il Corso di specializzazione.

Qualora restino posti disponibili, potranno essere accolti allievi uditori, i quali dimostrino di possedere una preparazione generale ed agraria che consenta loro di seguire il Corso con sufficiente profitto.

Gli uditori hanno gli stessi obblighi degli alunni regolari, ma non possono aspirare al diploma di perito orticultore; ad essi verrà rilasciato, invece, alla fine del Corso, un certificato di frequenza e profitto.

Coloro che intendono iscriversi al Corso di specializzazione debbono presentare, alla Direzione della Scuola, entro il 31 ottobre 1931, domanda in carta da bollo da L. 3.

Coloro che furono iscritti nell'anno scolastico 1930-31 in una R. Scuola Agraria Media, allegheranno alla domanda un certificato del Direttore della Scuola stessa, dal quale risulti la loro qualità di allievi nel detto anno; tutti gli altri dovranno corredare la domanda del titolo di perito agrario, e dei certificati: di nascita, di vaccinazione, di sana costituzione e del casellario giudiziale.

Per coloro che hanno raggiunto e oltrepassato l'età del servizio militare, occorre un documento da cui risulti che l'aspirante ha assolti gli obblighi inerenti al servizio stesso.

L'ammissione può richiedersi come allievi convittori, semiconvittori ed esterni. La Direzione si riserva, però, la facoltà di decidere in che qualità l'aspirante può essere accolto.

Agli iscritti al Corso di specializzazione è consentito di dichiarare la preferenza per l'uno o l'altro dei suddetti rami. Di tale dichiarazione di preferenza, pur mantenendo la piena organicità del Corso, si terrà conto nell'assegnazione dell'allievo alle esercitazioni pratiche.

La retta, per gli allievi del Corso di specializzazione, è fissata in L. 3000, per l'anno solare.

I semiconvittori pagano invece L. 1300.

Le tasse sono le seguenti, uguali per tutti: d'iscrizione annuale L. 250; di laboratorio L. 75; di diploma L. 250.

Gli esami di ammissione avranno luogo il 7 novembre 1931. Il Corso avrà inizio il 9 successivo.

Borsa di studio (Fondazione V. Valvassori». — Presso la R. Scuola Agraria Media Specializzata di Firenze è disponibile per il Corso di Specializzazione, una borsa di studio per l'importo di L. 2500, che sarà conferita in seguito a concorso per titoli ed eventualmente per esami, all'aspirante più meritevole.

A parità di merito saranno preferiti i figli degli ex allievi della R. Scuola Agraria Media Specializzata di Firenze, gli orfani di guerra, i figli di frutticultori, orticultori, giardinieri e vivaisti, facenti parte della Istituzione Avanguardisti e tutti coloro che dimostreranno di essere in condizioni economiche disagiate.

Per essere ammessi al concorso, oltre ai documenti richiesti per l'ammissione al Corso di Specializzazione, occorre presentare il certificato di cittadinanza italiana, il certificato di buona condotta e un certificato, rilasciato dal Podestà, attestante la professione e le condizioni economiche della famiglia.

Le domande dovranno essere presentate entro il 31 ottobre 1931-IX.

RECENSIONI

W. P. MORGAN. — I - *A new variety of Freesia* - Una nuova varietà di Freesia) - Journal of Heredity, XX n. 8;

II - *A note on the hybridizing of Freesias* - (Nota sull'ibridazione delle Freesie) Indian Accademy of Science, 6 Dec. 1929.

III - *Flower form in Hybrid Freesias* - (Forme fiorali degli ibridi di Freesia) - Journal of Heredity, XXI, n. 12.

I. - Le Freesie diventano sempre più popolari come fiori recisi. Recentemente è stata ottenuta, nei vivai della Ditta Elder Brothers di Indianopolis, Indiana, U. S. A. una nuova varietà gigante di Freesia.

Il colore è bianco liliale, ed i segmenti fiorali, di color bianco cereo, mancano del « labbro » giallo comune alle solite varietà bianche.

I fiori in condizioni ordinarie di coltura, hanno più di 5 cm. di diametro e circa 8 cm. di lunghezza. Il portamento della pianta è rigoglioso e le foglie sono più scure e più larghe di quelle delle altre varietà. Il profumo del fiore, simile a quello del fiore d'arancio, è più acuto di quello delle altre Freesie. Il nuovo fiore è tuttora sotto l'osservazione del Sig. W. P. Morgan, che si ripromette studiarlo esaurientemente e di riferire sui risultati dei suoi studi.

La nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura ha anche in esperimento la nuova Freesia Gigante Bianca dei F.lli Elder.

II. - Ben poche ibridazioni furono fatte nelle Freesie prima dell'inizio del corrente secolo, tanto che le varietà elencate fino al 1905 erano in numero molto limitato. Da quest'epoca in poi le Freesie acquistano, per mezzo di ibridazioni, un valore di gran lunga maggiore, come fiore reciso e da ornamento.

La *Freesia refracta* Klatt fu introdotta in Inghilterra ai primi del secolo XIX, ma non offriva particolari attattive per la scarsa bellezza del suo fiore. Una forma bianca di *F. refracta alba* fu introdotta in Inghilterra nel 1878 e divenne popolare come fiore reciso. Alcuni ibridatori presero a selezionare i « seedlings » di *F. refracta alba,* poi a ibridare questa specie.

Uno dei primi a usare la *F. armstrongii,* per gli incroci con la *P. refracta alba* fu il Dr. Ragionieri di Castello (Firenze). Nella stessa epoca furono fatti incroci fra le varie Freesie anche ai Giardini di Kew (Inghilterra) e di G. C. Van Tubergen, di Haarlem (Olanda). Ne risultarono Freesie colorate, con tinte varianti dal giallo chiaro all'arancione.

Altri seguirono quest'esempio e il numero delle varietà crebbe enormemente; pochi anni fa, apparve nei vivai della Ditta Elder Brothers, di Indianopoli (S. U. A.) una Freesia gigante bianca in un gruppo di « seedlings », derivata da genitori sconosciuti. Per le sue particolari caratteristiche fu considerata il capostipite di una nuova razza di Freesia.

L'A. studia da tre anni tale nuova Freesia e l'ha incrociata molte volte (fino a 352, nel 1930) con tutte le varietà più note di Freesia. Questi studi possono riserbare liete sorprese agli amatori di tale fiore.

III. - Nella terza Nota l'A. descrive alcune delle nuove varietà ottenute, che sono anche illustrate da belle fotografie. Mentre i fiori delle Freesie comuni hanno 6 segmenti fiorali, alcuni ibridi ne hanno da 10 a 14, tanto che questi fiori assomigliano a tuberose. La duplicatura è dovuta tanto a un aumento dei segmenti della corolla, quanto alla trasformazione di stami in petali. Anche il numero dei fiori sbocciati contemporaneamente sullo stesso stelo, è maggiore che nelle altre varietà.

Alcune varietà hanno fiori di dimensioni enormi e fra queste ve n'è una con 22

petali e 10 stami, il cui stelo supera i 90 cm. di lunghezza. In contrapposto a questi, vi sono ibridi nani con fiori piccolissimi.

L'A. ha introdotto dal Sud Africa la *Freesia Metelerkampie* Bolus e l'ha incrociata con i tipi ibridi; ma le nuove piante non hanno ancora fiorito.

On. VITTORINO VEZZANI. - *I trasporti ferroviari ed automobilistici.* - Discorso pronunziato alla Camera dei Deputati nella tornata del 2 aprile 1930.

L'oratore esamina la consistenza della rete ferroviaria italiana e la paragona a quelle estere, anche per quanto riguarda il rapporto tra essa e il numero degli abitanti.

Esamina le cause geografiche del nostro sviluppo ferroviario e quelle del suo alto costo. Considera quindi la concorrenza fatta alle ferrovie dagli autotrasporti e conclude essere più conveniente, nel caso di costruzione di linee secondarie a traffico scarso, utilizzare linee automobilistiche più che ferroviarie, convenienza capace di far realizzare notevoli benefici all'Erario e di modernizzare i nostri sistemi di trasporto.

On. VITTORINO VEZZANI. - *Il Problema montano* - Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata dell8 Aprile 1930.

L'A. collega il problema montano a quello demografico e suggerisce acconci provvedimenti per prendere riparo al dilagante spopolamento delle nostre zone montuose.

On. VITTORINO VEZZANI. - *Le piante medicinali e da profumo.* - Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata del 27 Novembre 1930.

In questo discorso l'On. Vezzani prospetta chiaramente l'importanza della nostra industria essenziera e la necessità per il nostro Paese di emanciparsi dalla rilevante importazione di piante medicinali e da profumo, che Egli valuta a oltre 100 milioni di lire. Dopo aver citato molte specie di piante medicinali ed aromatiche ormai scomparse dalla flora italiana per l'errato e vandalico modo di raccolta, illustra le recenti disposizioni legislative emanate per tutelare il patrimonio erboristico nazionale e conclude auspicando un miglior avvenire per la nostra industria erboristica.

On. VITTORINO VEZZANI. - *Sul riordinamento della istruzione media agraria.* - Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata del 22 maggio 1931.

L'A. illustra la riforma della Scuola Media Agraria operata dal Regime e illustra la differenziazione delle varie branche dell'insegnamento agrario medio. Segnala l'opportunità di consolidare le scuole esistenti e di favorire il sorgere di scuole agrarie di tipo superiore o di ti-

po medio elevato, sviluppando in seguito una rete di scuole minori in tutte le nostre campagne.

Dr. SALVATORE MONASTERO. — Un nuovo parassita endofago della mosca delle olive trovato in Altavilla Milicia (Sicilia). Atti della R. Accademia di Scienze, Lett. e Arti di Palermo, Vol. XVI Fasc. III 1931).

Dr. SALVATORE MONASTERO. — Contributo alla conoscenza della mosca dell'olivo in Sicilia. Nuovi Annali dell'Agricoltura. XI, 1931).

L'A. ha condotto interessanti esperimenti sulla mosca delle olive ed ha determinato le condizioni e le epoche di sviluppo del *Dacus oleae* in Sicilia. Le generazioni che è riuscito ad individuare sommano a nove, con insetti adulti da giugno al successivo gennaio.

Riferisce anche di esperimenti antidachici fatti in località diverse della Provincia di Palermo, particolarmente isolate e adatte all'osservazione dei risultati finali. Le irrorazioni furono fatte con melassa avvelenata, con getto a spillo su due o tre rami di ciascun albero, in quattro trattamenti successivi.

La percentuale di olive bacate fu molto inferiore negli oliveti trattati che in quelli non trattati, fino a che il tempo si mantenne bello; il sopravvenire delle pioggie autunnali distrusse tutti i benefici effetti dei trattamenti, annullando tale differenza.

L'A. conclude che « la lotta artificiale contro il Dacus si può ingaggiare solo contro l'adulto e siccome questo difficilmente può vivere durante tutto il periodo invernale, se non trovasse dove lasciare la prole, a maggio avremmo da combattere solo gli adulti provenienti dalle pupe ibernanti.

Inoltre, appena dopo le prime pioggie, specialmente nei mesi caldi, si ha un forte sviluppo ed una grande invasione di « Dacus », quindi « le irrorazioni dopo le pioggie sono ancora consigliabili nei casi in cui ai forti acquazzoni, segua un periodo di bel tempo; in caso differente l'utilità dei trattamenti diventa molto dubbio.

Il Dott. Monastero ha anche fatto esperimenti col metodo di lotta detto biologico, esperimenti che hanno portato l'A. a scoprire un parassita endofago del «Dacus oleae», appartenente alla famiglia Braconidae, genere Opius, che Egli descrive minutamente. L'A. è convinto che tale endofago sia finora sfuggito alle osservazioni degli altri studiosi e si ripromette di studiarne la biologia ai fini della lotta contro la mosca delle olive.

A. MAZZEI. — A proposito di zolfi greggi (N. Antologia agr. enolog. e fitopatol., luglio 1931).

La polemica fra gli studiosi vinicoli a proposito degli zolfi greggi, si mantiene ancora viva ed anche ultimamente hanno interloquio a questo proposito i Proff. Zavattaro, Gioda e Picchio.

L'A. riporta anche scritti del Prof. Paris che in essi si dichiara convertito in favore degli zolfi greggi.

Mentre prima egli riteneva che lo zolfo greggio avesse scarso valore antiparassitario, perchè riteneva che la ganga, di natura spesso calcarea, ostacolasse la formazione degli acidi (solforoso, solfidrico) ai quali era attribuita l'azione dello zolfo stesso, ha ora, anche in seguito a studi del Dott. Sempio, modificato il suo modo di vedere ritenendo che, più che allo sviluppo di acidi, l'azione fungicida dello zolfo è dovuta allo stesso metalloide, allo stato colloidale.

Il Prof. Paris, considerando appunto che nello zolfo raffinato si perde lo stato colloidale, attribuisce l'efficacia degli zolfi greggi alla mancata raffinazione degli stessi.

Le sperimentazioni eseguite dal Prof. Crisci a Conegliano, sembrano suffragare tale ipotesi. Il Prof. Mazzei, nel riportare questi dati insiste sull'importanza del particolare stato allotropico del principio attivo negli zolfi greggi. Più che il « titolo » di zolfo metalloide egli considera la « potenza fungicida » e la maggior adesività che lo zolfo greggio presenta nei rapporti con quello raffinato e su queste basi Egli combatte le affermazioni dei Proff. Picchio e Gioda, che dello zolfo greggio infirmano l'efficacia.

Alla sua opinione aderiscono il Prof. Contini, S. E. Marescalchi, Musci, Dalmasso ed altri. Per di più lo zolfo greggio non produce, sotto l'azione del sole, le « scottature » sugli acini, il che torna a vantaggio del loro impiego contro l'oidio della vite.

R. MONTI. — La battaglia contro i maggiolini. Osservazioni, esperienze, proposte. Relazione a S. E. il Ministro. *Nuovi Annali dell'Agricoltura; vol. IX, n. 3-4 Dicembre 1929) (1930) pp. 509-529; tre figure;* Recensioni in: Annali di Tecnica Agraria, a. IV, fasc. III. Maggio 1931).

Da alcuni anni la Prof. Monti studia con molto acume i mezzi di lotta contro i maggiolini *(Melolontha melolontha* e *Melolontha hippocastani)* che tanti danni arrecano ovunque. In questa relazione l'A. illustra i risultati delle sue esperienze nell'anno 1928.

Nella zona sottoposta ad osservazione le larve di maggiolino danneggiarono sopratutto: la vite (distruggendo interi vivai); i prati stabili, il granoturco, il frumento, le patate, gli ortaggi, i vivai e le giovani piantagioni di alberi da frutto e di essenze forestali.

Gli adulti, che nei casi di forte infezione defogliano completamente le piante attaccate, vivono a spese dei susini, prugnoli, ciliegi, peschi, meli, peri, viti, gelsi ecc. Quindi, oltre a causare la perdita del prodotto, essi fanno ritardare di un anno l'accrescimento del legno nelle essenze forestali e simili.

Le esperienze di lotta contro le larve furono condotte sia in serre o in cassoni, sia in aperta campagna, esaminando per ciascuna sostanza, tanto l'efficacia contro le larve quanto la sua azione sulle piante trattate. I risultati furono i seguenti:

1) *Piretro (Chrysanthemum cinerariaefolium),* sia in polvere, sia in estratti in etere di petrolio, usati saponificati o emulsionati; è mortale per le larve, innocuo per le piante e per gli uomini. Mortalità media delle larve 80-95 %.

2) *Helleborus niger e Veratrum album,* polverizzati ed in sospensione acquosa saponificata, 30-50 grammi per mq. di terreno; sono molto efficaci contro le larve e innocui per le piante, ma troppo costosi.

3) *Fluoruro di sodio, greggio,* polverizzato e sospeso in acqua; è buon insetticida ma danneggia la vegetazione. E' inoltre costoso.

4) *Solfo,* colloidale semplice o ramato, mescolato al terreno; è efficace anche contro i maggiolini oltrechè contro le crittogame; si mescola al terreno in proporzioni variabili secondo la coltura.

5) - *Solfuro di carbonio* iniettato nel terreno, efficace, ma dannoso alle piante e costoso.

6) - Supersolfo *(miscela super-concentrata di polisolfuri di calcio).* Impiegato in soluzione acquosa al 2%, in ragione di 100 cmc. per mq. con iniezioni nel terreno alla profondità in cui si tro-

vano normalmente le larve nella stagione. Mortalità delle larve 90-95%.

7) - *Paradiclorobenzolo*, sciolto in petrolio o in benzina e diluito nella quantità desiderata d'acqua saponata al sapone di potassio, 50 grammi per mq. di terreno dànno una mortalità totale tra le larve dei maggiolini. L'azione dei vapori di paradiclorobenzolo dura nel terreno per alcuni mesi.

8) - Altri prodotti meno consigliabili: Cloruro di potassio Kainite, Calciocianamide, Solfuro di ferro, Catrame in emulsione stabile, Panello di ricino, Solfocarbonato di potassio, Acido solforico, Verde di Parigi (aceto arsenito di rame), Acido borico greggio.

Secondo l'Autrice, la lotta biologica con *Botrytis tenella*, che attacca e uccide in gran quantità le larve di Melontha, ha dato i migliori risultati.

Infine propugna la raccolta assidua degli adulti nei «Periodi di volo» (che debbono essere stabiliti zona per zona) servendosi di tutti gli enti interessati e delle scuole per l'attuazione e la propaganda del metodo.

A. BEGUINOT - L'opera scientifica e filantropica di Clarence Bicknell. Estratto dagli *Atti della Società Ligustica di Scienze e Lettere* di Genova Vol. X Fascicolo II.

Il contenuto dell'opuscolo ha formato materia di una conferenza tenuta dall'A. nel maggio dell'anno in corso alla Società Ligustica di Scienze e Lettere di Genova.

L'A. con essa ha voluto rievocare la nobile figura di uomo, di studioso e di filantropo di Clarence Bicknell.

Nato il 27 Ottobre 1842 a Herne Hill presso Londra, da genitori di elevata condizione e coltura, compì i suoi studi all'Università di Cambridge dopo di che fu ordinato prete anglicano. Esercitò il suo ministerio prima in uno de quartieri più poveri di Londra, per qualche anno, poi nel 1877 venne a stabilirsi a Bordighera come cappellano della chiesa anglicana di quella città. Non rimase molto però a tale posto perchè si dimise per dedicarsi tutto agli studi prediletti ed ai viaggi.

Nell'opera di studioso di Clarence Bicknell, si possono riscontrare tre principali direttive: lo studio della Flora della Liguria, con particolare riguardo a quella di Bordighera e Sanremo; la raccolta e lo studio delle incisioni rupestri delle Alpi Marittime; la diffusione della coltura e l'azione filantropica. Egli fu pure valentissimo pittore di piante e di fiori nel loro ambiente naturale, di cui fece numerosissime tavole, in cui la perizia del pittore si fonde con la minuziosa esattezza dello scienziato. In tal modo Egli contribuì notevolmente alla conoscenza della flora della Liguria occidentale, prima di lui poco nota, fornendo prezioso materiale agli studiosi del ramo. Ne fa fede il grandioso Erbario da lui raccolto

e che oggi viene conservato assieme alla Biblioteca che egli raccolse, nel Museo che porta il suo nome, a Bordighera.

Accanto a questo Erbario Ligustico, egli raccolse un altro completo Erbario Europeo in 247 pacchi catalogati, che lasciò alla sua morte all'Istituto Botanico dell'Università di Genova.

Nel campo botanico e floristico, le sue opere maggiori sono:

Flowering Plants and Ferns of the Riviera and neighbouring mountais, Londra 1885 — *The weeds of Monte Verde* — *Widld plants growing in the rock garden of Casa Fontanalba* — oltre a 3000 tavole colorate di piante riunite in 31 fascicoli e descritte in un « *Catalogue of drawings of wild flowers chiefly of the Riviera and Maritime Alps (Italian and French) a few drawn in England, other parts of France, a. Italy, a. Switzerland, also Tyrol.*

Lo studio del Bicknell si volse anche ai graffiti preistorici della Valle di Fontanalba e del M. Bego, nelle Alpi Marittime, dove anzi, per maggiore comodità di studio, si fece costruire una casetta.

Di questo suo studio sono frutto: « *Le figure incise sulle rocce di Val Fontanalba; Osservazioni ulteriori sulle incisioni rupestri di Val Fontanalba; Incisioni rupestri nuovamente osservate nelle alte valli delle Alpi Marittime; The preistoric rocks engravings in the Italian Maritime Alps; Further explorations in the region of prehist. rock engravings; Remarkable rock drawings at Val Fontanalba, ècc., ecc.* » con cui cercò incessantemente di gettar luce sul mistero che avvolge queste iscrizioni preistoriche sulle rupi di Val dell'Inferno e limitrofe.

L'intenso studio non impedì al Bicknell di dedicarsi ad opere di bene e di diffusione della coltura. Si può dire che tutte le opere buone compiute durante il suo soggiorno a Bordighera e dintorni, lo abbiano avuto partecipe o iniziatore. La diffusione della coltura ebbe poi in lui vero apostolo. Quando la sua casa fu insufficiente a contenere tutti i libri della sua biblioteca, egli fece erigere un Museo con una sala di conferenze in cui, spesso, illustrava agli ascoltatori le sue ricerche e in cui raccolse una biblioteca ricca di oltre 20.000 volumi. Egli morì il 17 luglio 1918 a Casterino, vicino alle incisioni rupestri che aveva tanto studiato. Lasciò tutto il suo patrimonio per opere di beneficenza. Il ricordo dell'illustre scomparso è tuttora vivissimo tra il popolo della Liguria Occidentale, che lo ebbe benefattore instancabile, e tra gli studiosi che da lui ebbero ampio materiale di studio, corrispondenze, ecc. Il Bicknell può essere giustamente considerato, come osserva l'A., « una natura armonica ed equilibrata, che trasse dalla scienza la fiamma dell'ideale e dal trascendente l'altruismo e la pietà. Di pochi si disse con maggior verità che passò la vita lavorando e beneficando ». Il complesso poderoso delle sue opere di studio e di bene costituisce il miglior monumento che mortale possa avere.

Ing. J. D'ALBERT. - *Ricettario delle Famiglie.* Libro d'oro per tutti, in 32°, p. 144. Prezzo L. 6. Casa Editrice: La Scienza del Popolo - Via Vespucci, 65 - Torino.

Scritto con chiarezza, semplicità e precisione, questo prezioso libro svela i mezzi scientifici e pratici per preparare da sè, a casa propria, con poca spesa, una quantità di prodotti, di segreti, di ritrovati utili, di formule nuove, originali, efficacissime ed indispensabili nei frangenti più svariati della vita famigliare.

Il Ricettario che l'A. ci presenta, è un vero tesoro di cognizioni pratiche, l'amico inseparabile di tutti, il consigliere sicuro, che risponde nettamente a tutti i bisogni ed a tutte le necessità. È di utilità incalcolabile non solo alle famiglie, ma anche a chi vuole rendersi indipendente con la preparazione ceonomica in proprio dei prodotti che consuma, o che rivende.

Tip. G. Gandolfi - San Remo Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di SETTEMBRE 1931.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa °/o	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	sereno	—	—	1	2	759.6	20.7	25.0	17.4	28	65	4.4	—
2	»	1	1	—	—	62.4	21.1	24.8	17.2	28	77	4.0	—
3	misto	1.5	0.5	—	—	60.4	20.9	24.4	18.8	27	78	4.8	—
4	»	—	—	2	—	53.6	21.7	24.0	18.2	25	62	5.8	9.20
5	sereno	—	—	2	1	55.8	19.2	24.2	16.6	23	45	10.6	—
6	»	0.5	0.5	—	1	61.5	17.7	23.2	12.8	23	52	7.0	—
7	»	—	0.5	1.5	1	62.4	17.8	21.4	13.8	27	67	4.4	—
8	coperto	—	—	—	—	58.7	17.6	19.8	14.8	21	76	2.2	0.55
9	misto	—	—	0.5	1.5	59.7	19.2	22.6	15.0	26	72	2.6	3.05
10	sereno	1	1	—	—	60.9	19.2	22.6	15.6	25	71	3.0	—
11	misto	1	1	—	—	59.3	21.2	24.4	16.6	24	60	4.8	0.20
12	sereno	0.5	0.5	1	—	56.8	19.4	24.8	18.8	26	74	3.6	2.40
13	misto	—	—	2	1	61.1	19.8	24.0	17.0	25	61	5.0	—
14	»	1	—	1.5	0.5	61.0	20.8	25.8	15.2	27	43	7.8	—
15	»	3	—	—	—	65.0	19.1	23.4	16.6	26	32	10.0	—
16	»	1	1	—	1	65.7	18.3	23.0	16.2	26	46	8.4	—
17	sereno	—	—	2	1	64.1	17.0	21.4	14.2	26	66	3.5	—
18	misto	1	1	—	—	64.4	17.8	21.6	13.8	26	68	3.6	—
19	sereno	0.5	1.5	—	1	66.3	18.1	23.0	14.6	27	73	3.4	—
20	»	—	—	1	1	64.7	19.1	24.4	14.8	27	58	5.3	—
21	misto	1	1	—	—	56.1	19.5	22.6	15.2	27	46	5.5	—
22	»	—	—	1	2	57.1	14.3	19.8	11.6	25	39	6.5	2.35
23	copert	0.5	0.5	—	2	58.6	13.1	19.2	10.8	20	59	3.5	0.95
24	sereno	—	—	2	1	62.9	13.9	17.8	9.8	23	51	5.0	—
25	»	—	—	2	1	67.0	15.3	20.6	10.8	25	45	6.0	—
26	»	—	—	2	—	65.8	15.7	20.6	11.6	25	67	3.5	—
27	misto	—	—	—	1	65.6	16.8	20.6	13.0	25	65	3.0	—
28	»	—	—	2	1	62.5	17.0	20.6	13.8	24	68	3.2	—
29	»	1	1	—	—	61.4	18.4	21.4	15.6	23	73	3.0	—
30	»	0.5	0.5	—	—	64.0	18.7	22.6	14.8	25	68	3.8	—
Mese	13 sereni 15 misti 2 cop.	°/o 15	°/o 11.5	°/o 23.5	°/o 20	media 761.5	media 18.3°	media 22.4°	media 14.8°	media 25.2°	media 60.8°/o	media 4.9 totale 147.2	totale mm. 18.70

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 82.2; II.a dec. 93,8; III dec. 79,3; Mese 255,3.

ANNOTAZIONI: giorno 4, ore 10,40: temporale.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo" - Sanremo

PIANTE IN VASO POSTE IN VENDITA

(prezzi per corrispondenza)

Achyranthes aurea	N.	130	Vaso	da	12
» rubra	»	60	»	»	12
Aloysia citriodora	»	40	»	»	16
Agathea coelestis	»	200	»	»	10
Anthemis a fiore bianco	»	60	»	»	12
» » » giallo	»	50	»	»	12
Aucuba japonica	»	700	»	»	7
» »	»	370	»	»	12
» »	»	500	»	»	10
Abutilon venosum	»	30	»	»	14-16
Bignonia radicans	»	80	»	»	8
Buxus sempervirens	»	56	»	»	14
Caesalpinia tinctoria	»	200	»	»	16
Convolvulus mauritanicus	»	100	»	»	6
Chrysanthemum a fiore grande	»	100	»	»	16
» » » piccolo	»	100	»	»	12
Cupressus pyramidalis	»	300	»	»	16-22 alt. 1,20-2.00
» macrocarpa	»	275	»	»	16-22 alt. 1,20-2,50
Caryopteris Mastacanthus	»	150	»	»	8 (fiorisce ora)
Casuarina Cunninghamii	»	850	»	»	18
» stricta	»	220	»	»	18
Cassia floribunda	»	300	»	»	14
Dracaena indivisa	»	240	»	»	18 alt. 0,80
Echium fastuosum	»	300	»	»	14
Echeveria elegantissima	»	700	»	»	8-10
Eucalyptus globulus	»	50	»	»	16
» in specie diverse	»	70	»	»	18
Evonymus japonicus	»	37	»	»	18
» pulchellus	»	100	»	»	18
Freylinia cestroides	»	20	»	»	18
Gazania splendens	»	280	»	»	8
Genista Andreana	»	240	»	»	14
» Dallimorei	»	300	»	»	14
» Dorothy Walpole	»	190	»	»	8-14
» monosperma	»	140	»	»	8
Jasminum primulinum	»	50	»	»	16-12
» nudiflorum	»	20	»	»	16
» stephanense	»	14	»	»	16
» grandiflorum	»	10	»	»	18
Kennedya obovata	»	45	»	»	10-14
» Comptoniana	»	10	»	»	16
Ligustrum japonicum e varietà	»	70	»	»	22
Lonicera nitida	»	180	»	»	12-14
Lavandula vera	»	400	»	»	8-10
» dentata	»	1200	»	»	8-10
Leonotis Leonurus	»	24	»	»	14
Melaleuca stiphelioides	»	28	»	»	16
Medeola asparagoides	»	115	»	»	14
Myrthus communis	»	130	»	»	14
Melia Azedarach	»	38	»	»	14
Melia Azedarach var. umbraculifera	»		»	»	8

Mesembrianthemum coccineum	N.	500	Vaso da	8	
» flexuosum	»	200	» »	8	
» aurantiacum	»	100	» »	8	
» tumidulum	»	200	» »	8	
» glaucum	»	500	» »	8	
» tuberosum	»	20	» »	8	(piccole piante)
» deltoides	»	75	» »	10	
» uncinatum	»	75	» »	10	
» echinatum	»	75	» »	10	
» bulbosum	»	75	» »	10	
» perfoliatum	»	75	» »	10	
Pelargonium zonale in varietà	»	500	» »	10	
» tomentosum	»	200	» »	14	
Photinia arbutifolia	»	400	» »	16	
Pistacia terebinthus	»	200	» »	16	
Pittosporum Tobira	»	250	» »	16	
Pithecoctenium muricatum	»	10	» »	15	
Primula auricula	»	100	» »	18	
Pinus austriaca	»	100	» »	18	
» halepensis	»	10	» »	8	
» Pinea —	»	10	» »	8	
Ruscus racemosus	»	1350	» »	8	
» »	»	200	» »	14	
Saxifraga sarmentosa	»	100	» »	14	
Statice latifolia	»	100	» »	10	
Sarcococca ruscifolia	»	145	» »	14	
Thuja pyramidalis	»	500	» »	12	
Verbena venosa	»	80	» »	8	
Salvia bicolor	»	30	» »	18	
Salvia officinalis	»	10	» »	12	
Wistaria chinensis	»	16	» »	16	

MERCATI FLOREALI.

MESE DI SETTEMBRE

Cesti entrati al mercato di Sanremo durante il mese di Settembre N. 6492

» » » » Vallecrosia » » » » 3306

GAROFANI — Comuni al 100	da L.	1,50	a L.	8	
» — Extra alla dozzina	» »	3	» »	4,50	
ROSE — Mock al 100	» »	20	» »	35	
TUBEROSE — Alla dozzina . . .	» »	4	» »	7	
VERDE — Aspar. plumosus .	» »	1.50	» »	3	al kg.
» Sprengeri .	» »	2 - -	» »	4	
FOGLIE DI PALMA — Phoenix	» »	60	» »	80	al cento

Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Tutte le materie utili alle Aziende Agricole e Floreali

SUCCURSALI in Arma - Taggia - S. Stefano - Riva - S. Lorenzo Mare - Badalucco - Molini Argentina - Triora - Poggio - Ceriana - Baiardo - Coldirodi - Ospedaletti.

Offerte speciali:

LETAMOL è letame naturale CONCENTRATO e STERILIZZATO per fermentazione ammoniacale ad una temperatura vicina all'ebullizione, ASCIUTTO tanto che può essere spedito in sacchi di carta.

Tenori comparati dei diversi letami naturali:

	Azoto	Anidr. fosfor.	Potassa	Calce	Materie fertilizzant
Lettame vaccino	0,34	0,13	0,35	0.1	20
» cavallino	0,40	0,25	0,70	0.16	30
» pecorino	0,70	0,20	0,70	0,20	40
Letamol . . .	0,9 a 15	0,50	0,75 a 1,3	3 a 4	50 a 60

Contiene dunque **due volte e mezzo più** d'azoto del letame fresco e costa **meno del doppio** franco alla stazione della nostra Provincia a vagoni completi di 80-100 quintali alla rinfusa, senza contare l'economia del trasporto sul fondo, la possibilità di scaricare i vagoni di giorno anzichè di notte, ed altri vantaggi di spandimento, igiene, ecc.

Superletamol è preparato macinando finemente il Letamol, arricchendolo di altre sostanze fertilizzanti in modo da contenere:

Azoto	dal 3 al 4 0[0	Solfato di calcio . .	dal 4 al 5 0[0
Anidride fosforica . .	» 5 » 7 »	Solfato di Magnesio .	» 2 » 3 »
Ossido di potassio .	» 2 » 3 »	Zolfo	» 2 » 3 »
Solfato di ferro . .	» 2 » 3 »	Materia organica fermentata 75 0[0.	

Crisalidina è un composto di concimi organici e minerali, ben studiato, per tutte le culture e specialmente per quelle floro-orticole.

un minimo del 2 0[0 Azoto organ. delle crisalidi	un min. del 5 0[0 Anidri. fosf. solub. in acqua
» » 1 » » » della carne	» » 4 » Ossido di potas. » »
» » 1 » » Ammoniac. del solfato	» » 3 » Zolfo.

oltre ad altri numerosi elementi, come solfato ferro, sali di calcio, magnesio, alluminio ecc.

E' stato riscontrato di grandissima efficacia in tutte le colture, pratico nella distribuzione, dosaggio, spandimento.

TRIZOL: polvere insetticida ed anticrittogamica da darsi colle comuni zolforatrici.

L'avvenire della lotta contro i parassiti animali e vegetali delle piante sta nei trattamenti polverulenti, poichè la nube di polvere finissima, invadendo per un vasto raggio il terreno ed avviluppando completamente tutta la vegetazione delle piante, apporterà la distruzione anche là dove non arriva l'osservazione, ove non si può colpire col trattamento liquido.

Il TRIZOL serve a combattere, con effetto rapidissimo di distruzione, insetti come il Thrips - Acaro Rosso - Afidi - Tortrix ecc., come pure i diversi parassiti vegetali.

Il TRIZOL è posto in commercio in tre tipi distinti con i numeri 1 - 2 - 3.

Il TRIZOL n. 1 è speciale per combattere, con effetto rapidissimo di distruzione, gli insetti come il Thrips, il ragno (acaro) rosso (Tetranychus telarius) i pidocchi (afidi) i bruchi (tortrix) ecc., che infestano le piante in generale e sopratutto i garofani durante l'estate.

Il TRIZOL n. 2 è indicatissimo per combattere le malattie delle piante causate tanto da parassiti animali che vegetali.

Il TRIZOL n. 3 come il tipo n. 2 combatte tutte le malattie delle piante in genere ed è speciale contro gli afidi del pesco e delle rose. Nelle serre chiuse, facendo trattamenti preventivi e regolari, sarà sufficiente una leggera solforazione per annientare ogni malattia. Con circa un Kg. di Trizol n. 3 si potrà disinfettare una serra di circa 500 mq. di superficie.